
Prof. G. SERGI

~ ~ ~

CONTRIBUTO ALL'ANTROPOLOGIA AMERICANA

Se il metodo d'una sistematica antropologia, che ha per base le forme del cranio, ha valore, come io ho mostrato in varie occasioni, per l'antropologia di Europa ⁽¹⁾, deve anche valere per l'America; ed io, qui, senza aver la pretesa di risolvere i problemi che da Morton in poi si sono posti sulle origini dei popoli americani, vorrò portare qualche piccolo contributo che possa servire allo scopo.

E voglio fermarmi per ora soltanto sopra tre tipi americani, che occorrono in tre regioni differenti del nuovo continente. Uno di essi è in mezzo ai Peruviani antichi, le cui mummie oggi si trovano in ogni museo di Europa.

I.

Una delle difficoltà di avere le forme tipiche inalterate dei crani peruviani è la deformazione che era comune a quel popolo, ma in molti crani che possiede il Museo Romano di Antropologia, occasionalmente se ne trovano alcuni non deformati. La *Fig. 2* è presa dalla norma verticale di un cranio peruviano femminile (catalogo 2282). Questo cranio nella norma verticale ha quella forma che io ho denominata *sphenoides* o cuneiforme. Accanto a questa

(1) Cfr. *Specie e varietà umane*, Torino 1900; *Africa, antropologia della stirpe camitica*, Torino 1897; *Arii e Italici*, Torino 1898; *Gli Arii in Europa e in Asia*, Torino, 1903.

Prof. G. SERGI

~~~~~

## CONTRIBUTO ALL'ANTROPOLOGIA AMERICANA

---

•••••

Se il metodo d'una sistematica antropologia, che ha per base le forme del cranio, ha valore, come io ho mostrato in varie occasioni, per l'antropologia di Europa <sup>(1)</sup>, deve anche valere per l'America; ed io, qui, senza aver la pretesa di risolvere i problemi che da Morton in poi si sono posti sulle origini dei popoli americani, vorrò portare qualche piccolo contributo che possa servire allo scopo.

E voglio fermarmi per ora soltanto sopra tre tipi americani, che occorrono in tre regioni differenti del nuovo continente. Uno di essi è in mezzo ai Peruviani antichi, le cui mummie oggi si trovano in ogni museo di Europa.

### I.

Una delle difficoltà di avere le forme tipiche inalterate dei crani peruviani è la deformazione che era comune a quel popolo, ma in molti crani che possiede il Museo Romano di Antropologia, occasionalmente se ne trovano alcuni non deformati. La *Fig. 2* è presa dalla norma verticale di un cranio peruviano femminile (catalogo 2282). Questo cranio nella norma verticale ha quella forma che io ho denominata *sphenoides* o cuneiforme. Accanto a questa

---

<sup>(1)</sup> Cfr. *Specie e varietà umane*, Torino 1900; *Africa, antropologia della stirpe camitica*, Torino 1897; *Arii e Italici*, Torino 1898; *Gli Arii in Europa e in Asia*, Torino, 1903.

la forma, come abbiamo veduto, è identica nel tipo al melanesiano. Allora subito ci viene il sospetto che l'uno e l'altro dei due crani siano della stessa varietà; coincidenze accidentali non è possibile supporre nel regno animale, e in generale nella biologia; e allora è da ammettere un'emigrazione o dall'Oceano Pacifico verso l'America o viceversa dall'America verso l'Oceania, e invero a me par più naturale la prima della seconda.

Ma vediamo se non vi si trovino altri caratteri nei Peruviani antichi che possano confermare la mia ipotesi, cioè che vi sia stata un'immigrazione oceanica con elementi negriti. La statura sarebbe uno dei caratteri probanti; ciò risulta da alcuni pochi scheletri che si conservano nel Museo romano di antropologia, e che sono stati preparati da mummie.

|      | LUNGHEZZA MEDIA DI |        | STATURA CALCOLATA   |                |
|------|--------------------|--------|---------------------|----------------|
|      | Tibie              | Femori | secondo Manouvrier, | secondo Flower |
| N. 1 | 323 ♂              | 400    | da 1550 a 1555      | 1455           |
| » 2  | 332 ♂              | 410    | da 1550 a 1600      | 1490           |
| » 3  | 286 ♀              | 348    | da 1350 a 1400      | 1265           |
| » 4  | 301 ♀              | 374    | da 1400 a 1450      | 1360           |
| » 5  | 321 ♀              | 378    | da 1450 a 1500      | 1370           |

Le divergenze in questi calcoli per la statura sono molto grandi fra il metodo di Manouvrier <sup>(1)</sup> e quello di Flower; ma io devo fare osservare che fra le lunghezze delle tibie e dei femori non è possibile trovare, nel caso nostro, quelle relazioni che ha trovato il Manouvrier, ed io ho dovuto combinare le stature date dai femori con quelle date dalle tibie, fra loro discordanti, per presentare quei risultati che si vedono sopra: ciò vuol dire che quei calcoli del Manouvrier non possono corrispondere sempre alla realtà approssimativa, come è facile vedere dagli stessi dati numerici che non sono mai concordanti. Flower calcola le stature scheletriche come 275 a 1000, e tale metodo presenta cifre molto basse, le quali neppure probabilmente corrispondono all'approssimazione della realtà. Malgrado ciò le cifre calcolate sulle ossa lunghe, tibie e femori, ci danno sempre stature basse, le quali, secondo il metodo Flower, sono di veri e propri pigmei, secondo i calcoli combinati dal me-

(1) MANOUVRIER, *Détermination de la taille d'après les grands os des membres*. Paris, 1892.

todo Manouvrier sono anche di pigmei benchè più grandi, ma non superiori ad alcuni pigmei negriti delle Filippine (1).

Noi abbiamo un'altra testimonianza intorno alla piccola statura dei Peruviani, quella di d'Orbigny, che ha studiato i moderni abitanti, i quali sono in gran parte i discendenti degli antichi. Egli trovò nei Quichua una statura media maschile di 1600 mm., ma nota che spesso è al di sotto di tale media; nella frazione Chango trovò come media 1590 e massima 1650; nelle donne la media è di 1460, ed egli stesso avverte che le donne sono ancora più piccole (2).

Non v'ha dubbio, per noi, che alcuni elementi etnici che compongono l'antica popolazione peruviana, sia di Negriti, cioè di pigmei oceanici, avendo gli stessi caratteri scheletrici del cranio, della capacità e della statura; potrei anche dire della faccia, che come è visibile dalle figure 1 e 4 è negroide, anzi in alcuni sembra più negroide di quelle della Melanesia (*Fig. 3 e 6*). Questi pigmei devono essere immigrati nel Perù, e altrove in America, dall'Oceano Pacifico; ma devono essersi incrociati con altre varietà esistenti, e poi hanno subito le influenze esterne della regione, e quindi hanno mutato nei caratteri esterni. Cotesti pigmei peruviani hanno la pelle giallastra non nera, i capelli lisci ruvidi, non a spirale, come gran parte degli americani; ma i caratteri scheletrici non sono mutati, il loro cranio principalmente conserva le forme di un tipo che ancora persiste nella Melanesia; ed io lo denomino *Sphenoides parvus peruvianus*, perchè in media e individualmente nel sesso maschile è elattocefalo e non microcefalo, cioè supera 1150 cc., ed ha la capacità dei Negriti.

## II.

Un altro tipo americano trovo in Bolivia (*Fig. 7 e 8*), nella popolazione indigena moderna. Dalla sua norma verticale è un ovale piuttosto corto, slargato nelle gobbe parietali: *Ovoides bolivianus* è il suo nome; lateralmente apparisce piuttosto corto e alto, ha

(1) SERGI, *Varietà microcefaliche e pigmei di Europa*. Bull. Accad. Medica di Roma, 1893.

(2) *L'homme américain*. Paris, 1839, pag. 265.

radice nasale incavata, profatnia e accavallamento dentario del mascellare superiore sull'inferiore; quest'ultimo è all'indietro del superiore che sporge in avanti; la mandibola è ad angolo retto (1).

Chi lo confronti con i due crani delle fig. 9 e 10, vi troverà una somiglianza tale da considerarla un'affinità. La fig. 9 presenta la norma verticale d'un cranio della Melanesia (Catalogo 1100); da essa si vede l'identica forma dell'*Ovoides bolivianus*, con le differenze individuali che sogliono trovarsi in individui dello stesso tipo. La fig. 10 è la norma laterale dell'altro cranio della stessa regione (Catalogo 759), e mostra le medesime particolarità della norma laterale del cranio boliviano, specialmente nel profilo facciale, nella profatnia, nella sporgenza del mascellare superiore su l'inferiore, nella forma della mandibola, e così via.

Le misure del boliviano e del melanesiano 1100 sono le seguenti:

|                              | Cranio Boliviano (1865) | Cranio Melanesiano (1100) |
|------------------------------|-------------------------|---------------------------|
| Lunghezza. . . . .           | 172                     | 172                       |
| Larghezza. . . . .           | 137                     | 133                       |
| Altezza. . . . .             | 135                     | —                         |
| Indice cefalico . . . . .    | 79.7                    | 77.2                      |
| Indice dell'altezza. . . . . | 78.5                    | —                         |
| Capacità . . . . .           | 1200                    | 1170                      |

I crani boliviani con tutto il resto dello scheletro sono quattro nel museo Romano; io non li descrivo tutti, ma avverto che sono dello stesso tipo di quello già descritto. I crani della Melanesia sono, invece, molti, superano 400, in numero e di essi molti hanno la norma laterale simile a quella del cranio 759, e quindi simile al cranio boliviano, molti hanno stretta la norma verticale e corrispondono alla varietà che io denominai *Stenocephalus vulgaris* (2), ma altri hanno la forma del cranio 1100 sopra descritto, simile alla boliviana.

Che se ne induce? Come ho detto dello *Sphenoides parvus peruvianus*, dirò delle *Ovoides bolivianus*; l'uno e l'altro indicano

(1) V. *Specie e varietà umane*, cit., pag. 159, fig. 160-6.

(2) SERGI, *Varietà umane della Melanesia*, cit.

che una parte della popolazione americana dev'essere venuta dall'Oceano Pacifico, specialmente in cotesto continente americano del sud.

## III.

Di altre varietà di crani americani scelgo un cranio dei *Mounds*, quello presentato molti anni addietro dagli esploratori Squier e Davis e da loro scoperto in un Mound di Scioto Valley <sup>(1)</sup>, (norma verticale fig. 11). A questo io metto in confronto un cranio asiatico, tagicco, Asia centrale <sup>(2)</sup>, e nella stessa norma verticale (*Fig. 12*). Nessuno metterà in dubbio che l'uno e l'altro sono del medesimo tipo, e di quella forma da me descritta come *Sphenoides*, a cuneo. Il cranio di Scioto fu esaminato da Morton, le cui misure in pollici io converto in mm.

|                             | Cranio Scioto Valley | Cranio Tagicco o Galeia |
|-----------------------------|----------------------|-------------------------|
| Lunghezza. . . . .          | 161                  | 179                     |
| Larghezza. . . . .          | 152                  | 162                     |
| Altezza. . . . .            | 155                  | 144                     |
| Indice cefalico . . . . .   | 94                   | 90.50                   |
| Indice di altezza . . . . . | 96                   | 80                      |
| Capacità . . . . .          | 1310 c.c.            | —                       |

Il confronto di questi due crani ci mostra, per me in modo evidente, che essi debbono avere la medesima origine, se appartengono alla stessa varietà. L'uno è americano e l'altro asiatico; e già la ipotesi dell'origine asiatica di una parte della popolazione americana è vecchia, quasi ritenuta come dimostrata. Il mio esempio dichiara evidentemente che un'immigrazione asiatica dev'esserci stata in America. Chi rivede le figure di crani della Florida studiati dal prof. Harrison, ora perduto alla scienza, troverà come le

<sup>(1)</sup> *Ancient monuments of the Mississippi Valley: comprising the results of extensive original surveys and explorations.* By E. G. SQUIER, A. M. and E. H. DAVIS M. D. Smithsonian Contributions of Knowledge. Vol. I, Washington 1881. Tab. XLVII-XLVIII, pag. 288-89.

<sup>(2)</sup> Cfr. SERGI, *Gli Aarii in Europa e in Asia.* Torino, 1903, pag. 129. ZOGRAF, *Les Montes-Zéravchare. Les sources d'Oxus.* Voyage de MM. le comte Bobrinsky et Bogolarlensky. Mosca, 1899.

loro forme possano servire a confermare la mia opinione; alcune di esse ripetono la forma del cranio di Scioto e dell'asiatico tacico o galcia <sup>(1)</sup>.

Quindi, se non è troppo ardita la mia ipotesi, credo si possa concludere delle tre varietà craniche sopra descritte, che molto probabilmente vi furono due correnti d'immigrazioni in America, una asiatica e l'altra oceanica; e l'una e l'altra presero parte alla formazione delle popolazioni americane avanti la conquista europea, e in epoche probabilmente preistoriche. Con questo non si afferma nè si nega che possano esservi state altre e più antiche popolazioni di origine americana, le quali si fossero incrociate con quegli immigrati.

---

<sup>(1)</sup> *Crania from the Mounds of the St. John's River, Florida.* Journal of the Academy of Natural Sciences of Philadelphia. New Series, vol. X, n. 4. Philadelphia, 1896.

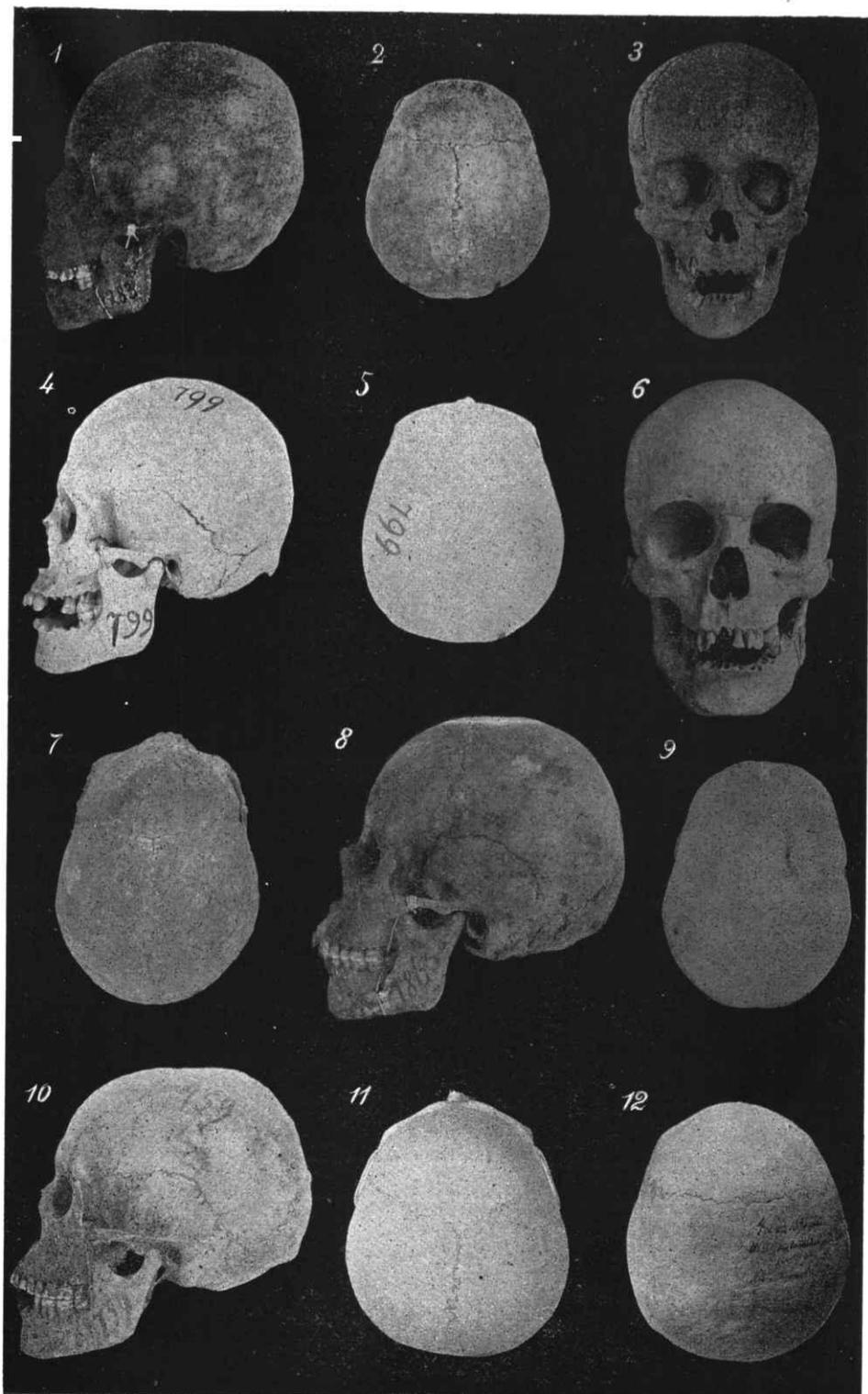
*(Segue l'Indicazione delle figure)*

## INDICAZIONE DELLE FIGURE



- Fig. 1.* Norma laterale di un cranio peruviano non deformato (Cat. n. 2282).
- Fig. 2.* Norma verticale di un cranio peruviano non deformato (Cat. n. 2282).
- Fig. 3.* Norma facciale di un cranio peruviano non deformato (Cat. n. 2283).
- Fig. 4.* Norma laterale d'un cranio di Woodlark (Cat. n. 799).
- Fig. 5.* Norma verticale del medesimo cranio.
- Fig. 6.* Norma facciale del medesimo cranio.
- Fig. 7.* Norma verticale d'un cranio moderno di Bolivia (Cat. n. 1865).
- Fig. 8.* Norma laterale del medesimo cranio.
- Fig. 9.* Norma verticale di un cranio di Riga (Cat. n. 759).
- Fig. 10.* Norma laterale del medesimo cranio.
- Fig. 11.* Cranio americano di Scioto Valley — Mound.
- Fig. 12.* Cranio di Tagicco o di Galcia, Asia.





1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12